



# ...Uscimmo a riveder le stelle

Itinerario fra gli osservatori astronomici del Friuli

di FILIPPO POLENCHI

È pratica quotidiana quella di dialogare col cielo e con le stelle. A mani giunte chiediamo protezione, perdono, favori, liberazione alle stelle. Giorno dopo giorno cerchiamo di stabilire un contatto

con quei corpi celesti così lontani da noi, alcuni di essi già morti, perché speriamo che quelle entità immense e lontanissime possano influire sulla nostra esistenza.



Però c'è chi guarda le stelle con tutt'altro spirito e non è uno spirito meno magico. Anche per quegli occhi di ricercatori i corpi celesti sono una fonte inesauribile di incanto e di meraviglia, ma senza dover per forza scovare l'invocazione giusta che permetterà di risolvere sulla terra i nostri problemi. Per chi lavora negli osservatori astronomici le stelle sono un traguardo di conoscenza. Sono la perfezione del creato, l'insuperata manifestazione della grandezza e del sublime. Ed è bellissimo pensare che anche a quelle distanze siderali i principi fisici siano gli stessi che governano la nostra vita sulla piccola Terra.

Anzi, sembra addirittura che proprio in virtù delle somiglianze, la vita stellare sia un riflesso ingigantito della vita terrestre. E se ci paragoniamo con quelle misure enormi non possiamo che riflettere sulla nostra esistenza così piccola. A quale scopo, infatti, dilaniarci se non siamo altro che piccoli esseri in un vastissimo cosmo? A quale scopo la guerra, se poi l'universo è dominato da forze che non comprendiamo ancora del tutto e che non "ragionano" in termini di conflitto e di ostilità?

Proponiamo un itinerario che fluttui fra i numerosi centri di osservazione astronomica disseminati nel territorio del Friuli.

La prima tappa è obbligatoriamente l'Istituto Nazionale di Astrofisica di Trieste, diretto dal 1964 al 1987, dalla celebre astrofisica Margherita Hack.